

senza sacrificio di nessuno, senza dimostrazioni, senza arbitrii, senza atti incresciosi di energia da parte della autorità, senza atti di boicottaggio da parte delle associazioni mediche e, soprattutto, senza interpellanze e senza scandali nell'aula del Parlamento.

Onorevoli colleghi, non credo necessario di dover insistere più a lungo sui molti e notevoli vantaggi che l'assunzione dei servizi di condotta medica da parte delle provincie potrebbe arrecare a tutto il paese, nei riguardi di una migliore assistenza sanitaria e soprattutto nei riguardi di una migliore intesa fra i medici condotti e le Amministrazioni locali.

La mia proposta non ha solamente lo scopo di migliorare queste intese, di rendere possibile e facile la pacificazione degli animi nei casi di conflitto e di redimere le condizioni morali e professionali, oggi disgraziatissime, di una intera classe la quale, pur essendo fra le più benemerite, è anche fra le più sacrificate e le meno tutelate nell'aspra lotta d'interessi che caratterizza ormai la società contemporanea.

La realizzazione di questa mia proposta si rifletterebbe in modo benefico anche sull'andamento dei servizi di assistenza medica che verrebbero ordinati, specie nei centri rurali, in modo più regolare, più efficace, più rispondente ai bisogni delle popolazioni ed ai legittimi riguardi dovuti alla sorte di coloro, che, per la salute e il benessere altrui, logorano tutte le migliori energie fisiche e intellettuali, senza atteggiamenti eroici, senza invettive di rito, senza nemmeno reclamare, in nome di quella scienza che essi stessi bandiscono e professano, i riposi festivi, i riposi notturni e le giornate di otto, di nove o di dieci ore!

È infine un'opera di pacificazione sociale, di elevazione professionale e di sicuro progresso negli ordinamenti e nei benefici sanitari, a vantaggio di tutti, che noi potremo realizzare nel paese, riformando nel modo che io ho rapidamente accennato il vecchio e ormai logoro e difettoso istituto della condotta medica.

Onorevole presidente del Consiglio, la sua autorità è grande: tutti riconoscono che la sua attività, la quale conserva tuttavia energie giovanili, è sempre mossa dal desiderio del bene e ispirata da nobilissime idealità.

Affronti questa riforma ed ella avrà guadagnato un grande titolo di benemerita all'ammirazione e alla riconoscenza del Paese! (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Montù a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MONTU'. A nome della Commissione mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: *Convenzione con la Compagnia « Eastern Telegraph » per la proroga della concessione riguardante l'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini sociali fra l'Italia e le isole di Malta, Zante e Corfù, e per la manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini dello Stato, Milazzo-Lipari, Lipari-Saline e Bagnara-Torre di Faro.*

-PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARMINE.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Onorevoli colleghi, prendendo a parlare oggi brevemente, come è mio solito, in tema di sanità pubblica con l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non ho bisogno di ricordare, a chi si chiama Luigi Luzzatti, quali sieno le intime correlazioni che corrono tra la salute dell'uomo e le sue condizioni economiche, come non ho bisogno di ricordargli che il capitale più fruttifero della società contemporanea è la salute dell'uomo.

Egli sa che per valutare questo importantissimo fattore sociale abbiamo un termometro assai veritiero, a cui alluse testè anche l'oratore che mi ha preceduto, cioè la mortalità generale.

Ora a Luigi Luzzatti, profondo economista, domando la spiegazione di questo che io chiamerei fenomeno-paradosso, che cioè la mortalità in Italia è discesa rapidamente di circa sei punti dal 1887 al 1897, quando cioè le condizioni generali d'Italia erano le più depresse, mentre nell'undicennio successivo, quando cioè le condizioni economiche d'Italia sono venute migliorando e per i risparmi e per i consumi, e per i salari, e per i commerci, la mortalità, si può dire, sia rimasta stazionaria.

Si noti poi che in questo secondo undicennio si sono quasi quintuplicate le spese per la sanità pubblica...